

Il ricordo di una sua allieva

Io il malinconico primato di essere stata l'ultima allieva laureatasi in Paleontologia nell'Ateneo barese avendo come relatore il Prof. Franco Biancofiore. Sono trascorsi parecchi anni, da allora, ma è vivo nella mia memoria il senso dell'orgoglio provato quando mi fu consegnata la copia rilegata della mia tesi di laurea che recava sul frontespizio il suo nome. Sono tanti gli episodi di quegli anni che ora mi si affollano nella mente ma non è sulla figura arguta di Biancofiore uomo che intendo soffermarmi, quanto su quella dello studioso, e quanto insigne, di Preistoria. Non è certo facile contenere entro poche righe lo snodarsi di una ricerca appassionata ed instancabile che, marcatamente negli anni Cinquanta e Sessanta, ha segnato tappe di grandissimo valore scientifico. Risalgono a quegli anni, infatti, i saggi di scavo negli abitati dell'età del Bronzo di Punta della Penna a Torre a Mare e

dell'acropoli di Egnazia. Nel territorio di Altamura la contrada La Croce, la località Casal Sabini e il Pulo costituiscono altrettanti punti fermi nel per-

secolo. La pubblicazione dei risultati costituisce infatti un autentico caposaldo della Preistoria nazionale, irrinunciabile punto di partenza per qual-

Università degli Studi di Tor Vergata; ma non questo particolare, quanto le sue precarie condizioni di salute avevano progressivamente accentuato

l'allontanamento dall'archeologia pugliese, che tuttavia restava al centro del suo insegnamento e dei suoi studi. Il suo è stato, in conseguenza di ciò, un addio prolungato che lascia l'amaro in bocca a quanti di noi continueranno a sentirsi orfani di

una personalità carismatica dal punto di vista scientifico ed umano. Ed è per questo che, sia pur con punte certamente inadeguate rispetto alla statura del personaggio, ma dettate dall'affetto e da un vivo rimpianto, io si ricorda alla città che ne vide i natali, affinché la comunità odierna sappia tramandare l'insegnamento a coloro che verranno.

Anna Maria Tunzi Sisto
Archeologa

Ai familiari giungano
le condoglianze
della redazione
di Città e Sport

Studioso di Paleontologia di fama internazionale. Insegnò nell'Università di Bari e Roma. Era nato a Noicattaro 67 anni fa. Il rito funebre è stato celebrato nella chiesa della Madonna della Lama. Erano presenti, oltre ai familiari, parenti ed amici, anche l'amministrazione comunale in veste ufficiale e la Fondazione «Rocco e Luisa Desimini»

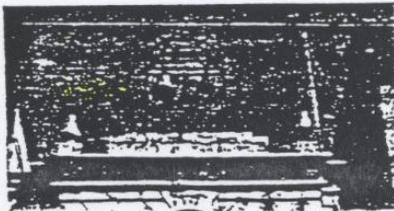
corso compiuto dallo studioso per ricostruire il quadro delle successioni culturali protostoriche nella Puglia centrale. La sua nutrita produzione scientifica si arricchisce in quegli anni di ponderose pubblicazioni sulle importazioni di ceramica micenea in Puglia durante il II millennio A.C., reperti che costituiscono l'elemento probante per la datazione dei siti in cui si rinvennero. Ma è nella seconda metà degli anni Sessanta che Biancofiore porta a segno, con lo scavo della necropoli di Laterza, una delle scoperte memorabili di questo

sivoglio studio riguardante la complessa fase di transizione dall'età del rame all'età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale. Parallelamente all'attività di ricerca, sul fronte accademico Biancofiore varò nell'ambito della facoltà di Lettere la creazione dell'Istituto di Civiltà Preclassiche, che ha sfornato la maggior parte dei laureati pugliesi in Preistoria e Protostoria dell'ultimo trentennio. Da molti anni Biancofiore risiedeva a Roma e da diverso tempo si era staccato dall'Ateneo barese per svolgere l'insegnamento nella II

Noicattaro / Nell'attuale sede municipale, per l'intera collettività è a disposizione l'Archivio Comunale

Si tratta di una preziosissima struttura

Finalmente ogni cittadino può riappropriarsi di particolari momenti storico-politico-culturali fondamentali per la crescita civile e sociale del nostro paese. Infatti è possibile consultare sia gli atti storici anteriori al 1870 e sia quelli più recenti. Ciò è già noto ai diversi studiosi locali e non, che hanno consultato atti



con uno scopo molto ambizioso: riordinare, classificare ed inventariare tutti gli atti esistenti nell'Archivio Comunale. All'epoca l'Archivio Comunale era letteralmente abbandonato a se stesso e reperire un atto amministrativo era un'impresa, con un conseguente rallentamento di gran parte dell'attività amministrativa.